

## Fitto (FdI)

### «Piano di ripresa, solo parole Nessun progetto in cantiere subito»

«Il Governo lo ha chiamato Piano nazionale di ripresa e resilienza perché con parole ad effetto pensa di poter impressionare gli italiani, ma il programma di investimenti approvato in Consiglio dei Ministri si compone di 160 pagine di parole senza nessun progetto concreto e cantierabile subito». Più che critico il punto di vista di Raffaele Fitto, europarlamentare pugliese di Fratelli d'Italia e co-presidente del gruppo europeo Ecr sul Piano di Investimenti del Governo «Facciamo chiarezza: il Pnrr non individua nessun intervento preciso e nessun soggetto attuatore ma si limita a definire genericamente linee di intervento. Il Sud, inoltre, paradossalmente contribuisce in maniera sostanziale al Piano finanziando con circa 20 miliardi di euro di risorse nazionali prelevate dal Fondo Sviluppo e Coesione - insiste Fitto - Alcuni esempi: le risorse prelevate dai Fondi del Mezzogiorno andrebbero a favore della rete ferroviaria veloce. Ma quale? La Napoli-Bari è già finanziata dal 2011. Quando si parla di Pubblica Amministrazione il vero dato è che si finanzia l'assunzione con contratti a tempo determinato. Di fronte a questi gravi problemi anche questa opportunità per il nostro Paese rischia di essere sprecata. E a pagare il conto più salato sarà il Sud» conclude l'eurodeputato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ripresa I dettagli del programma approntato dalla Regione. Pioggia di miliardi: tre destinati all'agricoltura

# Puglia green e collegata meglio

Dal riciclo dei rifiuti al potenziamento dei trasporti: ecco cosa è previsto nel Recovery Plan

di **Francesco Stripoli**

Conferme e attese per il Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) finanziato con il Recovery fund. Tra le opere previste vecchie conoscenze come le ferrovie Bari-Napoli e Taranto-Battipaglia, ma pure gli impianti per il riciclo dei rifiuti a Bari. Non chiaro il ruolo della Regione. **Emiliano** ha pronto un progetto da 2 miliardi per sostenere la Puglia agricola. a pagina 3

## IL RILANCIO

Ore decisive, la settimana prossima una riunione con il governo  
Dubbi sulla gestione dei finanziamenti. Il centrodestra attacca

# Recovery plan, non solo trasporti La Puglia punta forte sull'agricoltura

## Due miliardi per risollevare le coltivazioni, un altro per sanare le ferite della xylella

**BARI** La ferrovia Bari-Napoli, la tratta da Taranto a Battipaglia, gli impianti per il riciclo dei rifiuti a Bari. E molto ancora. La macchina si è messa in moto, tra entusiasmo e scetticismo. Il varo in Consiglio dei ministri del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) produce effetti divergenti. Obietta, come naturale, il centrodestra. Esulta la maggioranza giallorossa, in trepidante attesa per le sorti dell'esecutivo. Si vedrà quale sarà il governo che gestirà il Pnrr con la relativa dotazione di risorse messa a disposizione dalla Ue con il programma «Next generation Eu» e i soldi del cosiddetto Recovery fund. Per l'Italia una cassaforte da 223 miliardi per le sei missioni previste: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione, inclusione, salute. È interessante dare uno sguardo a quello che è previsto per la Puglia, con l'avvertenza che molti progetti sono ancora da dettagliare e altri sono arcinoti. Questi ultimi riguardano opere che dovevano essere finanziate con risorse statali ma

ora si preferisce farlo con il Pnrr, per due motivi: per non aumentare il debito pubblico e perché le risorse Ue vanno spese tassativamente entro il 2026, dunque non si vuole perdere tempo con nuove progettazioni.

Con questa premessa è più agevole provare a vedere qualcosa sulla Puglia nelle 170 pagine del Pnrr. Per la Digitalizzazione ci sono 750 milioni: per la tecnologia dei microprocessori e l'innovazione nelle aziende. Sulla Rivoluzione verde due grandi interventi: 1,5 miliardi per l'Area metropolitana di Bari a favore di nuovi impianti (o ammodernamento degli esistenti) per il riciclo dei materiali; 1,2 miliardi vanno alla produzione e distribuzione dell'idrogeno verde a favore della riconversione dell'ex Ilva. Sulla missione Infrastrutture l'investimento è cospicuo: 14,79 miliardi vanno a rendere più veloce la ferrovia Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (tre regioni coinvolte) e 6 miliardi alla famosa Bari-Napoli in costruzione. Poi tocca

alle ferrovie regionali: 2,67 miliardi alla Bari-Bitritto, altrettanti alle Sud Est e allo snodo di Bari Lamasinata. Altri 2,4 miliardi sono destinati all'elettrificazione delle linee, mentre sono destinati 3,32 miliardi al porto di Taranto e altrettanti a quello di Brindisi. A questi progetti vanno aggiunti, pro quota, tutte le iniziative nazionali: dal rafforzamento della giustizia alla sanità.

Non è ben chiaro come debbano intervenire le Regioni nel Pnrr. Furono chieste delle schede (idee) su come investire le risorse sui territori ma l'incartamento è rimasto fin qui riservato. La Puglia, come le altre, è in attesa di un incontro con il governo che si terrà la



prossima settimana. Tre gli scenari possibili: che sia lo Stato a decidere e gestire tutto dopo l'input delle Regioni; che si debba suddividere finanziamenti e competenze sui progetti da portare a termine; che si affidi alle Regioni una parte della regia.

La Puglia punterà molte delle sue carte su un grande piano per l'agricoltura che da solo vale due miliardi: 380 milioni per ristrutturare gli acquedotti rurali; 1 miliardo per il ripristino agricolo e paesaggistico dei territori di Lecce, Brindisi, Taranto dopo la devastazione provocata dalla xylella; 500 milioni di incentivi alle aziende agricole per migliorare le loro prestazioni produttive. Riuscirà a trovare spazio nel Pnnr? È uno degli interrogativi che circolano.

Intanto è aperto il dibattito. «Il governo – commenta l'eurodeputato **Raffaele Fitto**, FdI – lo chiama "Piano della resilienza". Ma più che resilienza richiede una grande pazienza e la speranza che il governo vada subito a casa. Si tratta di 170 pagine di parole senza nessun progetto concreto e cantierabile subito». «È importante che l'opinione pubblica si interessi a questo Piano – ribatte il deputato pd Ubaldo Pagano – perché le decisioni che saranno prese incideranno sui prossimi 20 anni di sviluppo e non si può pretendere che ciò avvenga senza un minimo di conflittualità tra partiti e di strategie differenti».

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**750**

**milioni**

sono previsti per microprocessori e digitalizzazione delle aziende

**1,5**

**miliardi**

saranno destinati a nuovi impianti per il riciclo dei materiali nell'area metropolitana di Bari



**Raffaele Fitto**

Sono 170 pagine di parole senza piani concreti

CONSERVATORI UE FITTO (FDI) CONTESTA IL PIANO ITALIANO: IL SUD PAGHERÀ IL CONTO PIÙ SALATO

# «Sono 160 pagine di parole senza progetti concreti»

● **ROMA.** «Il Governo lo ha chiamato "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) perché con parole ad effetto pensa di poter impressionare gli italiani, ma il programma di investimenti approvato la notte scorsa nel Consiglio dei Ministri più che "resilienza" richiede una grande "pazienza" e la speranza che questo Governo vada subito a casa. Di fatto si tratta di 160 pagine di parole senza nessun progetto concreto e cantierabile subito». Attacca a testa bassa il copresidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia, **Raffaele Fitto**. Nel suo mirino la nuova bozza di Recovery Plan, presentata dal Governo: «Facciamo chiarezza - prosegue - il Pnrr, allo stato attuale, non individua nessun intervento preciso e nessun soggetto attuatore ma si limita a definire genericamente linee di intervento. Insomma, appare più un documento per provare a superare una crisi politica che un programma di rilancio per l'Italia». «Occorre, infatti, evidenziare che le risorse del Piano a fondo perduto sono 65 miliardi e le risorse che prendiamo in prestito 128 miliardi di euro. Risorse che dobbiamo restituire a partire dal 2027. Il Sud, la parte più debole del Paese, inoltre, paradossalmente contribuisce in maniera sostanziale al Piano finanziando con circa 20 miliardi di euro di risorse nazionali prelevate dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), che nell'ultima legge di stabilità ha già subito un taglio di 20 miliardi per il periodo 2021-2027 rispetto alla precedente programmazione, smentendo di fatto gli accordi sottoscritti dal Governo con le Regioni solo pochi mesi fa. Al netto degli approfondimenti di natura contabile manca, poi, una visione relativa all'attuazione degli interventi», prosegue **Fitto**.

«Per poter impegnare così come previsto dalla Commissione Europea il 70% delle risorse a fondo perduto entro la fine del 2022 e speso entro la fine del 2023. Il piano prevede inoltre che il re-

stante 30% delle sovvenzioni sarà speso tra il 2023 e il 2025, oggi dovremmo almeno conoscere gli interventi per poter avviare le progettazioni. L'impegno, ricordo, si manifesta quando si stipulano i contratti e partono i cantieri».

In particolare, **Fitto** stringe la telecamera su alcuni passaggi del piano: «Le risorse prelevate dai Fondi del Mezzogiorno - argomenta - andrebbero a favore della rete ferroviaria veloce. Ma quale? La Napoli-Bari è già finanziata dal 2011, indubbiamente ci sono notevoli ritardi, ma c'è un Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) e un Commissario straordinario nominato. Quindi sicuramente le risorse non sono destinate a questa infrastruttura, ma da quello che ci risulta non ci sono altre tratte ferroviarie nel Sud siano in fase di progettazione». Poi è la volta della pa: «Quando, poi, il Piano parla di Pubblica Amministrazione - incalza - il vero dato è che si finanzia l'assunzione con contratti a tempo determinato che ingrossano la spesa corrente, aumentano il precariato e poiché non saranno immediatamente operativi il rischio e che rallenteranno l'attuazione degli interventi piuttosto che accelerarli. Di fronte a questi gravi ed evidenti problemi anche questa opportunità per il nostro Paese rischia di essere sprecata e poiché la maggior parte delle risorse dovremmo restituirle potrebbe davvero costarci cara. E a pagare il conto più salato sarà il Sud», conclude **Fitto**.



FDI Raffaele Fitto

